

La mia città  
Patricia Martarelli

La mia città  
Immagino una città felice,  
lontana dai rumori  
della frenesia,  
per muovermi  
con te  
in un tango lento.  
Tra le case preferirei  
muri dai colori veri:  
che non si sciolgano  
con le prime nebbie  
di novembre.  
Ogni giorno  
per l'ospite  
sul balcone  
colgo  
un fiore.  
Lo pongo  
in un vaso,  
nel centro  
della stanza,  
nella casa, sulla strada, nella città  
che abita la mia anima!  
Avrei denaro  
in questa mia città,  
e farei  
una festa, una grande festa  
per gli esclusi, gli stanchi, i fragili...  
Potremmo essere clown  
per un istante e  
far sorridere  
grandi e piccini.  
Due donne arrabbiate,  
urlano:  
"Ah, ma oggi non è Carnevale!"  
Forse in questa città  
è vietato sognare?  
Nella mia è vitale...  
Alla malattia psichica  
non si sfugge,  
con essa bisogna  
patteggiare...  
Chi dice, che non  
è possibile cambiare?!